

Antonianum

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile



**Il nuovo padre generale
della Compagnia**

**50 anni
degli universitari costruttori**

Antoniano

n. 3 • Settembre - Dicembre 2016

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile

Comitato di Redazione

Rinaldo Pietrogrande
Lauretta Romaro
Cristina Rotundo

Direttore responsabile

Rinaldo Pietrogrande

Assistente degli ex-alunni

p. Mario Ciman S.J.
Cell. 348 8824846
Fax 049 8753092

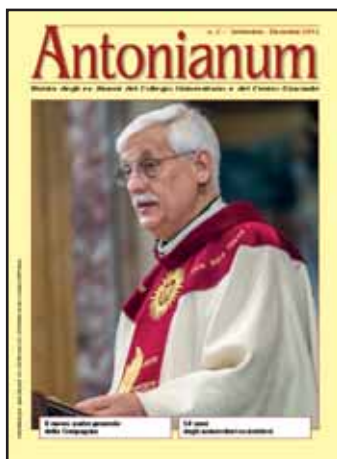
e-mail: mariociman@gmail.com

www.exantonianum.com
www.residenzamessori.it

Autorizz. con decreto 8 febbraio
1965 n. 266 del tribunale di Padova
Stampa: Mediagraf - Noventa Pad. - Padova

In copertina:

Il nuovo padre generale
della Compagnia di Gesù,
Arturo Sosa Abascal



SOMMARIO

Editoriale: La via dell'incarnazione di p. Sergio Bastianel S.J.	3
La biblioteca di filosofia dell'Aloisianum: un patrimonio del sapere ora a disposizione di tutti di p. Giorgio Nardone S.J.	4
Il nuovo padre generale della Compagnia di p. Mario Ciman S.J.	6
Giovedì 8 dicembre 2016: Assemblea generale degli ex-alunni dell'Antoniano	7
Corso di cultura 2017: La medicina, arte, scienza, pratica etica	8
50 anni degli universitari costruttori di Paolo Manzini	10
Il ritiro della Residenza Messori	12
Cineforum Antoniano	14
Iniziative di villa San Pio X a Carezza	14
<i>La bacheca</i> Avvisi, nascite, defunti	15

Chi desidera leggere la rivista sul sito web
o riceverne una copia via mail
è pregato di segnalarlo a:
max.anton.rea@gmail.com

La quota di associazione può essere versata mediante bonifico bancario sul conto:

IBAN: IT 63 V 01030 12150 000004434346

oppure mediante conto corrente postale numero **00111351**

La via dell'incarnazione

« Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). Il termine *logos*, che nella cultura greca del tempo appartiene al vocabolario della ricerca della verità, del fondamento e del senso della realtà, viene assunto nel primo capitolo del vangelo di Giovanni per indicare il figlio di Dio, la parola creante, il senso dato dal creatore, ciò che costituisce il compimento dell'esistenza umana. Ciò sembra segnare anche una operazione teologica culturale importante: il compiersi della promessa, la salvezza attesa in Israele, l'incarnazione e la pasqua del Signore rispondono ad una attesa e ad una domanda di senso dell'umanità intera, ad una domanda presente nel mondo culturale in cui la chiesa nascente si sta inserendo.

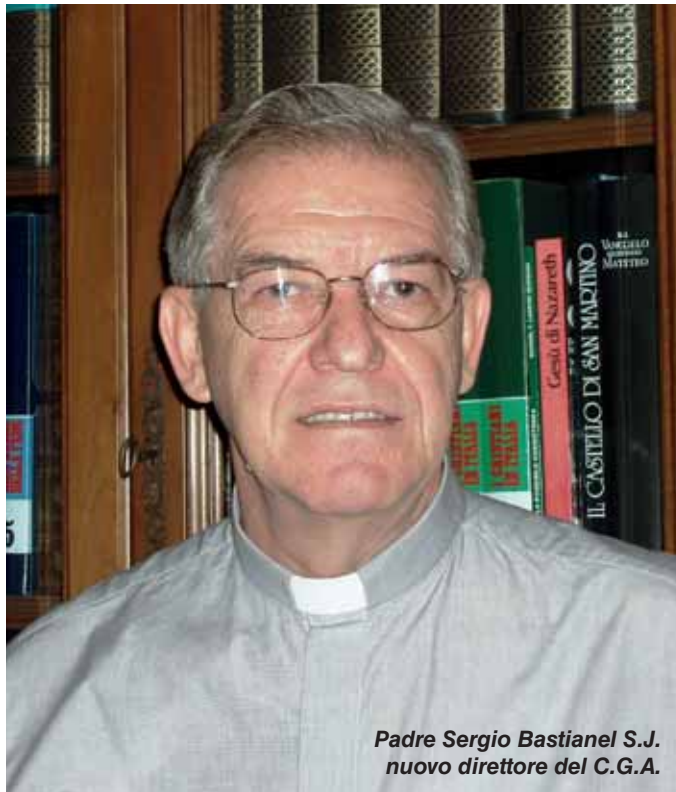
Il verbo di Dio, il verbo che è Dio, assume le condizioni dell'esistenza umana, la carne dell'uomo nella sua fragilità, dentro la storia, nella concretezza e visibilità delle relazioni. Si fa carne la parola di Dio, che in tal modo si fa riconoscibile nell'umanità di Gesù. In quella umanità Dio si rivela.

Quella storia, non meno che la nostra, è una storia di contraddizioni: ha bisogno di luce, di verità, di senso, di salvezza; ma quando ciò le è donato, rifiuta. Non tutti però rifiutano. C'è chi accoglie, chi riconosce la prossimità di Dio in Gesù e nell'incontro con lui si ritrova rinnovato nella propria interiorità, si vede donata un'umanità generata da Dio, si riconosce donata la capacità di vivere secondo quella parola (*logos, verbum, ratio, senso*) che ha visto e udito nella carne di Gesù.

Nella umanità di Gesù l'alleanza si compie. Egli vive sulla terra la pienezza della comunione con il Padre, in una prossimità agli uomini che crea prossimità e comunione. Diventa storia, nell'incarnazione e pasqua del Signore, la nuova alleanza. Alla fedeltà di Dio risponde una fedeltà umana che diventa storia nella carne del Verbo.

Questa storia umana di fedeltà, di comunione con il Padre, continua in coloro che hanno accolto il Verbo, che vivono con lui e secondo lui, che gli assomigliano sulla terra. La via dell'Incarnazione è quella cui siamo chiamati. Nella mediazione di una storia di discepoli, possiamo incontrare la Parola di Dio che si è fatta carne. Possiamo riconoscere nella umanità di Gesù come vivere sulla terra la comunione con Dio che crea umanità fraterna. Possiamo cercar di vivere questa umanità e lasciare che anche attraverso di noi Dio continui ad operare la sua salvezza nella storia. Possiamo dare questo significato all'augurio che ci scambiamo: Buon Natale!

p. Sergio Bastianel S.J.



Padre Sergio Bastianel S.J.
nuovo direttore del C.G.A.

PRESENTIAMO IL NUOVO DIRETTORE DEL C.G.A.

Nato il 28 luglio del 1944 a Collalto di Susegana (TV), è stato alunno del seminario di Vittorio Veneto fino all'inizio dello studio di teologia. Entrato in Compagnia nel 1965 al noviziato di Lonigo, consegue la licenza in filosofia a Gallarate e in teologia morale alla Gregoriana di Roma, e quindi il dottorato in teologia morale pure alla Gregoriana, con J. Fuchs. Insegna teologia morale dal 1978/79 alla Facoltà teologica di Napoli e dal 1981 al 2010 alla Gregoriana di Roma (ricoprendo anche per sei anni l'incarico di Decano della Facoltà di teologia e poi per altri sei anni quello di Vice Rettore Accademico) per ritornare poi a Napoli gli ultimi sei anni (anche come Decano della Sezione S. Luigi della Facoltà).

Sui temi dei quali si è occupato è stata pubblicata una bibliografia accurata nel volume *D. Abignente - G. Parnofiello* (edd.) *La cura dell'altro. Studi in onore di Sergio Bastianel S.J., Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014, 299-310.*

Accanto al lavoro accademico e nella misura in cui esso lo permetteva, ha mantenuto con continuità la cura di un servizio spirituale nelle forme dell'accompagnamento personale e degli Esercizi Spirituali (privilegiando la forma degli otto giorni annuali, a gruppi con diverse vocazioni presenti e con colloquio individuale quotidiano).



La biblioteca di filosofia dell'Aloisianum:

un patrimonio del sapere ora a disposizione di tutti

Desidero parlarvi della biblioteca di filosofia già appartenente all'Istituto Filosofico Aloisianum, delle sue peripezie e della sua recente cessione al Seminario Vescovile di Padova. Ma - come è logico - le avventure di quei libri accompagnano le vicende dell'Istituto a cui appartenevano. Occupiamoci dunque di questo, poiché nella buona e nella cattiva sorte i libri gli vanno dietro.

Prima questione: perché libri proprio di filosofia? L'Istituto appena nominato era volto alla formazione dei giovani gesuiti, ma che cosa mai ha a che fare la filosofia con la formazione di gesuiti? Per rispondere alla domanda dobbiamo tener presenti due epoche storiche ben diverse tra loro. Dal Medioevo e fino a buona parte del Settecento

la filosofia equivaleva, più o meno, al nostro sapere logico-scientifico, ed era la seconda tappa degli studi comuni a tutte le persone colte: laici e chierici, gesuiti e non gesuiti. Anche la prima tappa era comune a tutti, e consisteva di studi umanistici: lingue antiche con esercizi di composizione scritta (compresi i nostri "compiti in classe") e di esposizione orale a difficoltà crescente a seconda della progressione degli anni: già esistevano infatti le nostre "classi" coi loro dettagliati programmi di studi. Questa prima tappa corrispondeva più o meno al nostro liceo classico (si supponeva già acquisita la capacità di leggere, scrivere, far di conto) mentre i tre anni di filosofia corrispondevano alla prima fase degli studi universitari allora comuni in tutta Europa (il

"baccellierato" come primo titolo universitario, il terzo ed ultimo essendo il "dottorato"). Gli studenti gesuiti non erano separati dagli altri: medesime erano le classi, medesimi gli insegnanti, medesimi gli edifici che li accoglievano: i "collegi". Si pensi al collegio di Brera a Milano o al Collegio Romano di Roma. Le biblioteche di tali istituti erano ricchissime di volumi: la Biblioteca di Brera e la Biblioteca Nazionale di Roma derivano i loro cospicui fondi iniziali proprio dai gesuiti.

Nel clima culturale e politico dell'Ottocento la prospettiva muta parecchio: cultura profana e cultura ecclesiastica sono ormai separate, spesso ostili; perciò i sacerdoti (e in ogni caso i gesuiti) devono studiare filosofia per opporsi alle filosofie non cristiane ormai dominanti nel-

le Università; e tali studi verranno svolti in istituzioni propriamente ecclesiastiche. L'antico "collegio" dei gesuiti (con insegnamenti a livello anche universitario, aperto a laici e religiosi) non esiste più: quella parola significa ormai una scuola per adolescenti, almeno nel suo senso più comune. Nel gergo interno dei gesuiti invece essa significa una istituzione di insegnamento rivolta soltanto a loro: insomma ciò che oggi si dice un seminario.

Il "collegio filosofico dei nostri S. Luigi" – ossa l'Istituto Aloisianum – nacque a Piacenza nel 1839. Raccolglieva i giovani gesuiti provenienti dal Veneto e dalla Lombardia (le due regioni sotto il dominio austriaco) e dai ducati emiliani. Nel 1848 (l'anno delle insurrezioni nazionali) gli studenti dovettero fuggire in Belgio. Nel 1851 sono a Modena, nel 1859 devono fuggire in Austria, nel 1864 sono a Padova e poi a Verona. Nel 1866 il Veneto diventa italiano e i gesuiti (mai amici dell'unità nazionale) si rifugiano in Austria e poi nel Sud-Tirolo. Ma anche lì a un certo punto la politica del governo muta direzione, e tutti i gesuiti sono espulsi: nel 1874 i nostri studenti passano in Francia. Nel 1879 anche la Francia espelle dal suo territorio tutti i gesuiti, francesi e non francesi che fossero; gli italiani si imbarcano a Le Havre e dopo un lungo viaggio per mare (durante il quale continuavano a seguire lezioni di filosofia) sbarcano nella Spagna mediterranea, a Valencia. Nel 1883 un altro lungo viaggio marino riporta i giovani "filosofi" gesuiti in un territorio dominato dall'Austria: si va a Fiume. Nel 1908 si torna finalmente in Italia, a Cremona. Un testimone del viaggio parla della biblioteca: *"le nostre povere masserizie con tutti i libri della biblioteca furono trasportati per il Po entro un gran barcone"*. Scarsa davvero quella biblioteca! Nel 1910 l'Istituto Aloisianum è a Cividale, poi a Gorizia.

Finalmente nel 1935 ci si sposta a Gallarate. La biblioteca era sempre assai povera. Si studiava su testi in latino e su dispense dei docenti; molte altre letture non si facevano. Soltanto nei primi anni '60 si cominciano ad acquistare metodicamente tutte le opere dei grandi filosofi e singole monografie ritenute importanti. La biblioteca è ora disposta in bei locali e (cosa importante) è aperta al pubblico. I testi degli autori più



rilevanti, stampati nella loro lingua originale, sono collocati secondo la successione storica: dai primi filosofi greci ai contemporanei. Il visitatore che procede di scaffale in scaffale tocca con mano e vede con gli occhi il succedersi di epoche storiche, di lingue, di culture.

Ma nel frattempo capita qualcosa di profondamente nuovo: per più di un secolo i gesuiti erano stati osteggiati dalle autorità e ciò che rendeva loro difficile la vita erano i decreti di espulsione. Ora invece, in regime di pena libertà, la difficoltà è la mancanza di vocazioni. Per il venir meno di alunni, a metà degli anni '70 a Gallarate cessa ogni insegnamento; i pochi giovani "filosofi" sono a Napoli assieme ai più anziani "teologi". Però nel 1988 si riapre a Padova l'Istituto filosofico Aloisianum nella sede del collegio Antonianum di via Donatello, e dopo qualche tempo si pensa anche al trasferimento dei libri. Viene spontaneo pensare ai nuovi locali della biblioteca del Seminario Vescovile e della Facoltà Teologica del Triveneto: nel 2008 si firma una convenzione secondo cui la proprietà dei volumi rimane ai gesuiti, mentre la catalogazione e la gestione del fondo spettano al personale della Facoltà Teologica. Nel 2008-2009 alcuni autocarri trasportano a Padova i libri, che con gli acquisti costanti sono ormai divenuti un fondo di 43.000 volumi di uso corrente, oltre a 417 volumi antichi che comprendono una edizione della famosa *Encyclopédie* francese che un timbro attesta già posseduta dalla "domus probationis" (casa di noviziato) di Verona: siamo attorno al 1837. La leggevano forse anche i novizi?

Ma nel 2013 gli studenti gesuiti abbandonano Padova e si stabiliscono a Roma: è la fine dell'*Istituto filosofico Aloisianum* nato nel 1839. Nel 2016 i gesuiti cedono la proprietà del fondo filosofico alla Facoltà Teologica del Triveneto.

Ma la proprietà di un fondo librario ricco e specializzato è questione tutto sommato secondaria: esso rappresenta un bene aperto a tutti, un bene assai complesso che viene messo a disposizione, un tassello della ricchezza comune. Una biblioteca è fatta anche dai tempi lunghi delle acquisizioni che si sono accumulate negli anni, dal lavoro attento di molti, dall'uso che tanti ne hanno fatto e che ne faranno. E, non da ultimo, è fatta anche dai locali che accolgono i lettori: quelli del Seminario Vescovile sono luminosi e ampi, di facile accesso, con bibliotecari disposti all'aiuto.

Le singole monografie (testi di autori che non fanno parte della grande "storia della filosofia") sono collocate in un deposito al quale il pubblico non ha accesso; invece – come già a Gallarate, ma qui con assai maggiore ricchezza di spazio e di volumi - i testi degli autori importanti stampati nella loro lingua sono esposti al pubblico, collocati secondo l'ordine storico. Chi procede da scaffale a scaffale percorre e vede tutta la storia della filosofia. Alla fine del percorso, quando anche lo spazio vien meno, siamo arrivati ai contemporanei.

Un'ultima nota. A Gallarate sono stati raccolti parecchi fondi librari di case dei gesuiti dell'Italia del Nord, ora soppresse. Tutti i libri debitamente catalogati nel catalogo generale delle biblioteche italiane. Si tratta di 50 incunaboli, 3.250 cinquecentine, 15.000 libri del Seicento, 25.000 del Settecento, altri ancora dell'Ottocento.

p. Giorgio Nardone S.J.



Il nuovo Padre Generale della Compagnia

Padre Arturo Sosa Abascal è nato a Caracas (Venezuela) il 12 novembre 1948.

È stato eletto Generale dei Gesuiti il 17 ottobre 2016 dai 212 elettori di 66 Paesi che nella 36° Congregazione Generale della Compagnia rappresentavano i 17.740 gesuiti del pianeta.

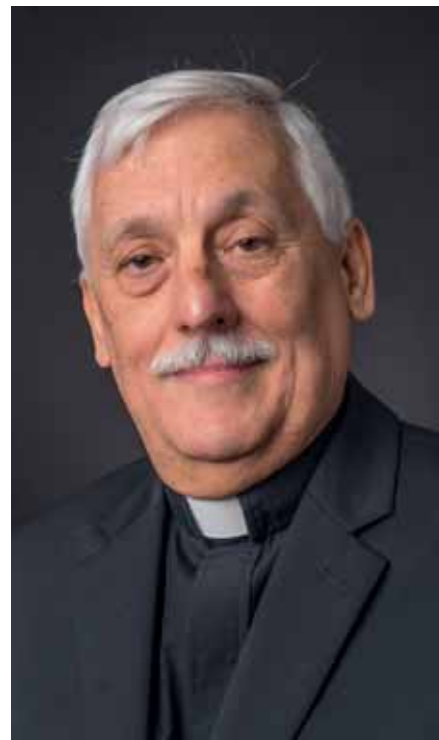
Padre Sosa è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1966 ed è stato ordinato sacerdote nel 1977. Ha conseguito il dottorato in Scienze politiche presso la Universidad Central del Venezuela; parla spagnolo, italiano, inglese e comprende il francese. È stato direttore del Centro sociale dei Gesuiti in Venezuela, docente incaricato nel Centro per gli Studi Latinoamericani della Georgetown University di Washington

si conoscono bene. La circostanza non ha influenzato l'elezione, ma può essere vista come un sintomo di buona sintonia tra la Compagnia e la Chiesa universale.

Benché negli ultimi tempi i Padri Generali siano stati tutti europei (ma nessuno di essi italiano), la Compagnia non è mai stata eurocentrica: ricordiamo ad esempio padre Matteo Ricci per la Cina, padre Nobili per l'India e le "reducciones" dei Gesuiti nel Paraguay.

Vale la pena di citare le chiare dichiarazioni del nuovo padre Generale: "La nostra ambizione è fare servizio non in prima fila. Aiutare in ciò che il papa e i vescovi vogliono: andare dove ci chiedono di servire. Come cristiani la nostra missione è cercare l'impossibile: ciò si

realizza partendo da una profondità intellettuale. Se non siamo capaci di pensare in modo profondo e sistematico per capire i processi sociali in corso e in generale tutto ciò che rientra



nelle competenze scientifiche, allora non è possibile che l'impossibile accada. Sento però di avere bisogno di aiuto, non è cosa che posso fare da solo".

p. Mario Ciman S.J.



e per dieci anni rettore dell'Università Cattolica del Tachira di San Cristobal (Venezuela). È autore di molte pubblicazioni che trattano principalmente della storia e della politica del Venezuela.

Dal 1996 al 2004 è stato Superiore della provincia gesuitica del Venezuela. Dal 2014 consultore del Padre Generale e delegato generale delle opere interprovinciali della Compagnia di Gesù a Roma (Università Gregoriana, Istituto biblico, Istituto orientale).

È il primo generale dei gesuiti di origine latinoamericana. Anche papa Francesco è gesuita e latinoamericano, e ovviamente tra loro





Associazione
Ex-Alunni
Antonianum

Giovedì 8 dicembre 2016: ASSEMBLEA GENERALE DEGLI EX-ALUNNI DELL'ANTONIANUM



Ore 9.45	Incontro al Centro Giovanile
Ore 10.00	In Auditorium: <ul style="list-style-type: none">● relazione del presidente sulle principali attività;● bilancio consuntivo e preventivo; discussione;● relazione dell'assistente padre Mario Ciman● relazione sulla Residenza Messori (Pavan, Gabrieli, Frattina)
Ore 11.10	Discussione
Ore 12.00	Santa Messa celebrata da padre Ciman
Ore 13.00	Pranzo sociale in tavernetta

Per l'organizzazione del pranzo sociale è importante che chi intende partecipare dia comunicazione in tempo utile mediante messaggio di posta elettronica all'indirizzo mariociman@gmail.com, ovvero mediante telefonata a 3488824846.

PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE

1 - Corso di cultura 2016: EDUCAZIONE.

Nel numero precedente della rivista è stato illustrato il contenuto e l'impatto di questo corso, che ha visto nei singoli argomenti relatori di grande prestigio e competenza. Ricordiamo i loro nomi: prof. Giuseppe Bertagna s.j., prof. Giacomo Rizzolatti, prof. Daniela Boscolo, dott. Carlo Nordio, prof. Vitangelo Denora s.j.

2 - Corso di cultura 2017: MEDICINA, ARTE, SCIENZA, PRATICA ETICA

La presentazione si trova a pagina 8 e 9 di questo numero della rivista.

3 - Santa Messa domenicale

Ogni domenica viene celebrata nella cappella del Centro Giovanile Antonianum alle ore 10.00, seguita da 30 minuti di approfondimento delle letture per chi lo desidera.

4 - Lectio divina

Domenica 16 ottobre ha avuto inizio la 'lectio divina' il cui tema è "Io colpevole, tu innocente". La conduce nell'auditorium dalle 9.15 alle 10.45 padre Guido Bertagna.

5 - Miniritiri natalizio e pasquale

Nella settimana che precede le festività alle ore 19.00 nella cappella del Centro si tengono meditazioni sui temi delle festività.

6 - Primi venerdì del mese

Il primo venerdì di ogni mese, alle ore 7.15 nella cappellina interna del Centro si celebra la santa messa con l'atto di consacrazione al cuore di Gesù.

7 - Pellegrinaggi

7.1 - Il 22 ottobre 2016 ha avuto luogo il pellegrinaggio alla Madonna di Monte Berico con una cospicua partecipazione di ex-alunni di Vicenza insieme con una buona rappresentanza di Padova. Padre Secondo Bongiovanni ha proposto una splendida meditazione su Maria dal Vangelo dell'annunciazione.

7.2 - Domenica 21 maggio 2017 avrà luogo il pellegrinaggio al monte della Madonna con santa messa preceduta da meditazione.

8 - Consiglio della Associazione

Una volta al mese si raduna il Consiglio per affrontare i vari problemi dell'Associazione e definire le linee di azione. Si svolge alle ore 21.00 di lunedì ed è largamente partecipato, con discussioni molto vivaci.



Associazione
Ex-Alunni
Antonianum

Corso di cultura LA MEDICINA, ARTE,

INTRODUZIONE AL CORSO DI CULTURA 2017

Quest'anno il corso di cultura degli Ex-Alunni dell'Antonianum riguarda la *"Medicina: arte, scienza e pratic etica"*.

L'interesse attuale per la medicina è notevole, come testimoniano i tanti programmi televisivi divulgativi dedicati a temi medici e i numerosi telefilm incentrati sull'attività sanitaria e su figure di medici. E la richiesta di giovani che vogliono accedere alle facoltà di medicina supera di 6-8 volte i posti disponibili. Infine, la gran parte del bilancio di ogni Regione italiana riguarda il funzionamento del servizio sanitario. Per i cristiani, poi, la dimensione del soccorso al malato e del curare sono da sempre importanti, poiché Gesù stesso nel Vangelo si presenta sovente come colui che si china a guarire chi soffre.

La Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute come *"stato di completo benessere fisico, psichico e sociale, e non semplice assenza di malattia"*. Definizione alquanto utopica, che estende la valenza del termine sino a renderlo quasi uno stato ideale, che include in se stesso ogni obiettivo dell'organizzazione sociale.

Proprio questa estensione del concetto di salute, l'importanza che vi si dà, gli investimenti che essa richiede e i legittimi dubbi sui percorsi più opportuni per conseguirla mettono oggi in crisi la medicina, che appare più orientata a guarire ed evitare malattie che a perseguire l'obiettivo di salute sancito dall'OMS.

Un secondo motivo di crisi è il problema delle risorse da orientare verso la spesa sanitaria in una realtà ove il benessere dell'intera società richiede risorse per sostenere il lavoro, specie giovanile, e per produrre quella ricchezza senza cui ogni altro obiettivo è irrealistico.

Che tipo di Medicina e che modello di organizzazione sanitaria sono compatibili con le risorse oggi disponibili? Per rispondere a questa domanda avremo un relatore d'eccezione: il Dott. Daniele Franco che, nella sua funzione di Ragioniere Generale dello Stato, è al centro dei meccanismi di previsione e controllo di bilancio.

Un'ulteriore riflessione merita il concetto di *"salute"*, del suo carattere e di come perseguirla. Sono processi che coinvolgono il cittadino come attore - e non solo fruitore - del suo *"completo benessere"*. Questo infatti non dipende solo dal sistema sanitario, ma anche dalle scelte individuali e da altre dimensioni dei rapporti sociali: cultura, sport, lavoro, vita sociale e - perché no - dalla dimensione spirituale e religiosa. Su questo punto ci aiuterà la riflessione della prof.ssa Maria Teresa Russo, docente di filosofia morale presso l'Università di Roma3.

Un terzo argomento di interesse generale, ma che stavolta riguarda la medicina in senso stretto, sono i problemi sollevati dai trapianti d'organo: è una frontiera con implicazioni etiche immense. Basti pensare, ad esempio, ai crimini connessi alla rimozione illegale e al commercio di organi, ai problemi di conservazione e allocazione degli organi, alla definizione dei centri di trapianto. Questi temi saranno affrontati dal prof. Alessandro Nanni Costa, direttore generale dell'Istituto Nazionale per i Trapianti.

Un altro, importante aspetto critico è il rapporto fra l'odierna medicina occidentale, sempre più portata al particolarismo d'organo e alla specializzazione, e le esigenze della persona umana, che per conseguire una condizione di *"salute"* richiede una visione della persona nel suo insieme, oltre che del problema particolare. Proprio su questa esigenza sono fiorite le medicine *"non tradizionali"* e *"integrative"*. Tra gli studiosi più adatti a riflettere sull'argomento c'è il prof. Gianfranco Gensini, già Clinico Medico di Firenze, grande metodologo della medicina ma anche attento alle nuove medicine *"alternative"* che vanno affiancandosi a quella tradizionale, dirette talvolta a coprire esigenze effettive, talaltra solo a sfruttare opportunità di guadagno.

C'è infine la sfida di fondo che emerge dall'attuale capacità tecnologica di manipolare la nascita e la morte. È una sfida all'etica, al buon senso, alla politica, alla coesione sociale su cui ci aiuterà a riflettere il Prof. Carlo Casalone S.J., docente di bioetica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli.



Le conferenze del Corso di Cultura si terranno nell'Aula Morgagni del Policlinico Universitario, in via Giustiniani n. 2 a Padova (zona Ospedale)

Le conferenze inizieranno ogni lunedì esattamente alle ore 21.00 - Dopo le confe

Per info, contatti, interviste: MARIA LUISA VINCENZONI - cell. 3409037901 - skype: maria.luisa.vincenzoni

A.A. 2017

SCIENZA E PRATICA ETICA

LUNEDÌ
30 GENNAIO
2017

ORE 21,00

DANIELE FRANCO

**COSTO
DELLA SALUTE,
ALLOCAZIONE
DELLE RISORSE**

Dott. DANIELE FRANCO nato a Trichiana (BL) il 7 giugno 1953.

Nel 1977 ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Padova. Nel 1980 il master of sciences in economia presso l'Università di York (UK).

Tra il 1979 e il 1994 è stato al servizio studi della Banca d'Italia. Dal 1994 al 1997 consigliere economico presso la Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari della Commissione Europea.

Tra il 1997 e il 2007 capo della Direzione Finanza Pubblica del Servizio Studi della Banca d'Italia.

Dal 2007 al 2011 capo del Servizio Studi di Struttura Economica e Finanziaria della Banca d'Italia. Dal 2011 al 2013 Direttore Centrale dell'area Ricerca Economica - Relazioni internazionali.

Dal 1999 al 2007 ha presieduto il gruppo di lavoro di Finanza Pubblica del Sistema Europeo di Banche Centrali.

Ha tenuto corsi presso le Università di Bergamo e Trieste, l'Università Cattolica di Milano e la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Dal 20 maggio del 2013 è Ragioniere Generale dello Stato, carica rinnovata nel 2016.

LUNEDÌ
6 FEBBRAIO
2017

ORE 21,00

CARLO CASALONE

**ETICA
DEL NASCERE
E DEL MORIRE**

Prof. CARLO CASALONE nato a La Spezia il 22 novembre 1956.

Nel 1981 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Milano. Nel 1984 specializzazione in Cardiologia a Milano.

Nel 1984 entra nella Compagnia di Gesù. Consegue il diploma in filosofia a Napoli, il baccalaureato in teologia a Bruxelles e nel 1988 il dottorato in teologia morale presso l'Università Gregoriana di Roma. Nel 1999 è a Weston (USA) per il terzo anno di formazione. Dal 1. ottobre 2014 è professore di teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. È specializzato in ambiti bioetici.

LUNEDÌ
13 FEBBRAIO
2017

ORE 21,00

ALESSANDRO
NANNI COSTA

**TRAPIANTO
D'ORGANI:
ATTO UMANITARIO
O PRODOTTO DI
UN'ORGANIZZAZIONE
COMPLESSA?**

Prof. ALESSANDRO NANNI COSTA nato il 21 agosto 1954.

Si laurea in Medicina e Chirurgia a Bologna nel 1979. Nel 1983 consegue la specializzazione in Nefrologia, nel 1986 quella in Allergologia e Immunologia clinica.

Dal 2000 è direttore generale del Centro Nazionale Trapianti che si occupa del coordinamento di tutte le attività che riguardano la donazione degli organi, la loro allocazione e il successivo trapianto. Dal 2005 è presidente del Comitato European Donation Committee (EDC). Segretario generale del European Transplant Network che coinvolge 15 paesi europei.

LUNEDÌ
20 FEBBRAIO
2017

ORE 21,00

MARIA TERESA
RUSSO

**LA SALUTE
PERFETTA:
PROMESSA
O UTOPIA?**

Prof.ssa MARIA TERESA RUSSO è professore associato di Filosofia Morale e Bioetica presso l'Università Roma3 e insegna Antropologia presso l'Università Campus-Biomedico di Roma.

Dirige la rivista "Metodologia didattica e innovazione clinica" che si propone come spazio di dialogo tra scienze umane, tecnica e scienze mediche. Le sue ricerche vertono su temi di antropologia del corpo e della salute e sulla filosofia spagnola contemporanea.

Tra le sue pubblicazioni vanno segnalate: *The dialogue between medical doctors and bioethicists; Rethinking experience to improve medical innovation; Invito al benessere; Lineamenti di etica; Corpo, salute, cura, linee di antropologia biomedica.*

LUNEDÌ
27 FEBBRAIO
2017

ORE 21,00

GIANFRANCO
GENSINI

**DALLA MEDICINA
PERSONALIZZATA
ALLA MEDICINA
INTEGRATA**

Prof. GIANFRANCO GENSINI è nato a Firenze il 13 maggio 1945.

Si laurea con lode in Medicina e chirurgia all'Università di Firenze nel 1969. Diventa professore ordinario di medicina interna presso l'Università di Firenze nel 1990 e presiede della facoltà dal 2001 al 2007.

È autore di oltre 650 pubblicazioni su riviste internazionali con un impact factor H index totale 48. Il suo impegno di ricerca prevalente è nel campo della trombosi. È stato fondatore del centro italiano di Evidence Based Medicine ed è consulente editoriale di importanti riviste internazionali.

La sede è facilmente raggiungibile: IN TRENO: dalla stazione ferroviaria di Padova con bus n. 4, 19, 24;

IN AUTO: autostrada A4 uscita Padova est, direzione Ospedale.

Parcheggio consigliato: Silo di via Gattamelata (a fianco dell'Ospedale Busonera)

renze (45 minuti) sarà aperto il dibattito. Il tutto si concluderà per le ore 23.00



50 ANNI DEGLI UNIVERSITARI COSTRUTTORI

Cinquanta anni. Non sono pochi. Nel 1966 c'era il servizio militare di leva obbligatorio, e si andava in libera uscita in divisa. In novembre c'era stata l'alluvione. C'erano molti partiti in parlamento, ma delle sigle di allora oggi sembrano esistere solo quelle di PRI e PSI. Agli esami in Università era impensabile non presentarsi in giacca e cravatta. Non parliamo delle conseguenze dell'avvio delle riforme del Concilio: l'italiano era entrato nella liturgia, chitarre e batteria in chiesa, le donne per la prima volta effettuavano le Letture dal pulpito. Era un altro mondo. O no? Cosa c'era allora che lo lega con il mondo d'oggi? Di sicuro il movimento degli Universitari Costruttori. Che da allora ha conservato struttura (leggera), status legale di riconoscimento (inesistente) e ancora predica e pratica tutti i principi e valori di allora: porsi al servizio di chi ha bisogno, rispettare appieno gli altri, essere del tutto gratuiti, essere e sentirsi tutti uguali, senza discriminazioni né

divisioni. Dicevo "predica e pratica". I due verbi vanno assolutamente assieme, uno dei cardini degli UC è: fare qualcosa, non solo parlarne. Con questo spirito un gruppo della San Vincenzo formato da studenti e studentesse universitari, sotto la guida di padre Mario Ciman S.J. è passato dalle parole ai fatti e, raccolti altri amici e conoscenti (nonché un valido appoggio tecnico esterno), ha aperto il primo campo di lavoro, svoltosi a Solesino (PD) nel 1966. Da allora ogni estate ci sono stati i nostri cantieri in tutta Italia. Oltre a molti campi brevi (fine settimana, ponti, vacanze di Natale e Pasqua), per i quali ci è difficile dare un resoconto, ci sono stati 112 campi di lavoro estivi in 52 località di 14 regioni, più un campo a Tirana in Albania. Con quasi 15.000 settimane/persona, i nostri volontari hanno fornito direttamente alle 53 persone o collettività aiutate ben oltre mezzo milione di ore di lavoro complessivo. Senza contare le tantissime ore destinate alla preparazione e alla logistica e gestione dei campi (cucina, segreteria, spesa, pulizie). Quanti siamo stati? Non è facile saperlo. In ogni modo, certamente con molte sovrapposizioni e involontari duplicati, abbiamo spedito oltre 3100 lettere e circa 800 messaggi e-mail di invito a chi

ha partecipato ai nostri campi, solo a coloro per i quali abbiamo potuto ricostruire un indirizzo almeno non inverosimile.

Quale è stata la risposta? Alla cena di sabato (seguita da un magnifico concerto degli amici del Coro Tre Pini del Maestro Gianni Malatesta) hanno partecipato quasi 160 UC e poi alla festosa riunione rievocativa della domenica, seguita dalla Santa Messa e dal pranzo, oltre 220 UC. Naturalmente ciascuno versando la propria quota per il pasto. Molti hanno partecipato sia sabato sia domenica, fare la somma dei numeri non avrebbe senso. Ma ci siamo ritrovati con amici che 46 anni fa hanno dormito per un paio di settimane nella branda accanto: e questo per tutti noi ha più valore di qualche banale numero. Per la mostra fotografica e i festeggiamenti ci sono voluti circa 6.600 €, autofinanziati con le quote per i pasti e la vendita di magliette e gadget; per avviare i contatti (posta etc.) abbiamo speso circa 2.500 €, offerti da anonimi benefattori, per il tramite di Padre Ciman. In cucina c'erano gli amici della Protezione Civile ANA di Padova, con cui abbiamo legami di collaborazione attiva fin dall'intervento per la ricostruzione dopo il terremoto del



Friuli del 1976, ricordate: “Il Friul us ringrazie di cur e nol dismentee”? Dicevo prima che dal 1966 gli Universitari Costruttori esistono pressoché inalterati: con un’età media ben più alta di allora, con un numero di persone attive molto più ristretto, con moltissima burocrazia da dover sbrigare in più, ma, orgogliosamente, con lo stesso nome. Nome che, è bene saperlo, ha corso un gravissimo rischio. Già all’inizio degli anni ‘70 ci si era resi conto che gli studenti universitari non erano più la maggioranza dei partecipanti. Un’assemblea generale a Padova aveva persino già votato una mozione per cambiare il nome in quello più ampio ed includente di “Giovani Costruttori”, che già in molti usavamo. Ma ecco che, in corso di assemblea, si alza una voce: «Fermi tutti, abbiamo appena speso duemila lire per fare i timbri con l’indirizzo ed il nome “Universitari Costruttori”!». Ovvio che, di fronte a tale validissimo argomento, il nome non è più stato cambiato. Per fortuna, dato che il nuovo nome oggi sarebbe forse anacronistico: in una settimana di campo a Tirana erano tutti pensionati, tranne sei; per la cronaca, universitari eravamo in tre: una studentessa, una tecnica laureata e un professore. Che cosa ci tiene assieme, ci spinge ancora, per un periodo limitato dell’anno, a darci da fare con cazzuole, badili, martelli e carriole? Cosa ci spinge quando cominciamo a parlare troppo, a battere la fiacca (solo un poco), quando l’entusiasmo e la consapevolezza di quello che facciamo un po’ s’affievoliscono? E il momento che un amico ha descritto splendidamente: «Quando cominciamo a girare a vuoto, arriva padre Ciman e ci raddrizza tutti con una delle sue “encicliche”». Vorrei concludere con una citazione: *“In una società stanca e ipocrita ti proponiamo un breve guizzo di volontariato allo stato puro, senza preclusioni politiche, religiose o razziali. Vieni a conoscerci, ti aspettiamo”*. (P. Mario Ciman)

Paolo Manzini
Carpentiere e cuciniere UC
Universitari Costruttori

Pra’ della Valle 56, 35123 Padova
 segreteria@universitaricostruttori.it
<http://www.universitaricostruttori.it>

L’OMELIA DI P. MARIO CIMAN

La liturgia della parola ci dà qualche spunto per inserirci nel significato di questa festa.

Gesù descrive il costruttore saggio che, prima di mettersi a fabbricare una torre, fa i suoi calcoli se sarà in grado di portare a termine il suo lavoro.

Qualcosa del genere l’abbiamo fatto all’inizio della nostra storia con un coraggio forse superiore al buon senso comune, ma abbiamo realizzato il progetto di costruire una casa per due famiglie e l’abbiamo consegnata a loro.

Questa procedura abbiamo cercato di seguirla in tutti i successivi interventi e, per quello che ci riguarda, vi abbiamo fatto onore.

Questo quadro ci dà l’opportunità di riflettere sui cinquant’anni del nostro movimento.

Come abbiamo illustrato dieci anni fa alla festa dei quarant’anni, è necessario premettere che alle radici del nostro movimento c’è una visione del mondo.

Nel mondo in cui viviamo si affrontano due visioni che dominano la storia contemporanea. Da una parte Machiavelli: “Degli uomini si può dire questo in genere: che siano ingrati, volubili, simulatori, dissimulanti, fuggitori del pericolo, cupidi di guadagno. Si devono guidare non con l’amore ma con il timore e la paura.”



Dall’altra parte si può vedere in ogni uomo un’energia divina, che dà esistenza, vita, sensibilità, intelligenza creata ad immagine e somiglianza di Dio.

A queste persone umane noi vogliamo offrire tutto il nostro aiuto. In altre parole noi abbiamo fiducia nell’umanità.

Questa fiducia è anche riposta in questa nostra capacità di donare e di fare.

L’esperienza di cinquant’anni di lavoro fatta da migliaia di giovani e adulti ci dice che il nostro intervento, per quanto limitato - una goccia d’acqua nel mare - è una realtà verificabile, non vuoto slogan.

Viviamo per una intensa settimana in questa isola di utopia (il nostro campo di lavoro) dove regna il principio che è più bello dare che ricevere, dove non c’è il *do ut des*, dove ognuno pensa alla felicità di chi gli sta accanto prima di ogni considerazione egoistica.

In questi cinquant’anni siamo sempre stati fedeli a un rigoroso rispetto di ogni convinzione politica e religiosa, pur affermando che il nucleo del nostro movimento si situa nelle parole di Gesù: “Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me”

Il primo sentimento che nasce in noi è la gratitudine verso tutti coloro, (alcuni presenti) che hanno impegnato le loro energie, il loro tempo e anche il loro denaro per realizzare il sogno di una società perfetta, permeata di generosità, dimentica di sé in totale apertura verso i bisognosi che potevamo aiutare.

Siamo consapevoli dell’aiuto di Dio per le nostre imprese.

Questa celebrazione nel cinquantesimo della nostra avventura è perciò prima di tutto un atto di ringraziamento al nostro Creatore e Signore, che attraverso alterne vicende ci ha condotto a questo traguardo.

In teatro abbiamo rievocato in qualche modo la nostra storia. Qui nella Chiesa completiamo nel ringraziamento questo ricordo.

Per tutto quello che abbiamo ricevuto partecipando a questa esperienza, siamo grati gli uni agli altri.

In questa circostanza voglio sottolineare il nostro grazie a coloro che hanno ricevuto qualcosa dal nostro intervento e sono qui con noi per lodare il Signore.

Non dimentichiamo coloro che ci sono stati vicini e che ora sono nella pace del Signore.

L’ultima domanda: abbiamo un passato, avremo un futuro per questo movimento?

La risposta è sì, ad alcune condizioni: che esso rimanga in qualche modo sempre allo stato nascente senza pastoie burocratiche, che si rivolga alla fonte originaria (la gioventù universitaria), che mantenga un alto rigore morale, una dedizione piena all’ideale di mettersi al servizio di coloro che ne hanno bisogno.

IL RITIRO DELLA RESIDENZA MESSORI

Il ritiro di inizio anno è obbligatorio per tutti gli studenti che intendono entrare nella comunità della Residenza Messori; è infatti un momento essenziale perché i nuovi arrivati conoscano gli studenti già residenti e socializzino con loro, e anche per rinsaldare i rapporti tra gli studenti che da un anno fan parte della comunità e quelli più anziani. È anche un'occasione utile per stabilire un rapporto intergenerazionale tra gli studenti attualmente ospiti della comunità, quelli studenti che lo sono stati e anche i membri del consiglio dell'Associazione ex-alunni dell'Antoniano che ha promosso la costituzione della Residenza e ne sostiene l'attività formativa.

Il programma riportato di seguito illustra le modalità seguite per raggiungere lo scopo mentre le fotografie cercano di descrivere l'atmosfera che è stato possibile ricreare.

Abbiamo ritenuto utile riportare brevi commenti da parte del presidente della comunità (Claudio Znacchi), di una ex residente che si è mol-

to spesa per la riuscita della attività formativa e di socializzazione (dott.ssa Ilaria Gabrieli) di un membro del consiglio dell'Associazione ex-alunni proveniente dalla Scuola di Religione (dott. Damiano Donadello) e di uno proveniente dall'antico Collegio (prof. Franco Grego).

Commento di Claudio Znacchi

Non è soltanto una tradizione. Ogni anno si fa un bel lavoro di rinnovo: l'esperienza insegna che il ritiro di inizio anno non vuole essere solo un'occasione di scoperta e arricchimento per i nuovi arrivati, che si trovano di fronte a un mondo (quello della RM) del tutto nuovo, ma anche - e soprattutto - per chi in Residenza ci viveva già: avere a cuore la buona riuscita del ritiro significa mettersi in gioco in ogni aspetto della sua organizzazione (cercando sempre di rinnovarsi e realizzare qualcosa di diverso da quanto fatto in passato)

e lavorare in gruppo: azioni come scegliere la località adatta (Lastebasse, località in provincia di Vicenza al confine col Trentino, che offre un incantevole paesaggio naturale, era già stata scelta per il ritiro di inizio anno del 2013) stabilire una data e mettersi in contatto con ex-residenti affezionati (che pur avendo ormai una vita lavorativa consolidata lontano da Padova e dalla vita universitaria tengono sempre tanto a essere presenti a questo momento di unione speciale) e gestire l'attività formativa (quest'anno l'assenza di p. Nicola Gobbi ha fatto sì che un volenteroso e determinato gruppo di ex-residenti in collaborazione coi membri interni più anziani organizzassero questa attività del tutto nuova) sono esempi di lavori di gruppo che se ben coordinati e con una buona dose di abilità pratiche ed organizzative possono garantire davvero tre giorni di "successo" in termini di crescita, arricchimento, e perché no, di tanti bei momenti ricreativi.

Alcuni Ex Alunni si sono aggregati ancora una volta (e questa non è affatto una novità per i ritiri della RM) pur non prendendo parte a tutte le attività e, nonostante il distacco generazionale, non hanno avuto problemi nello stare a contatto con tantissimi ragazzi; sono stati anzi davvero soddisfatti per l'effettiva riuscita di questo ritiro.

Commento della dott.ssa Ilaria Gabrieli: l'attività formativa

L'attività formativa, che ha occupato le ore pomeridiane del sabato durante il ritiro 2016 della Residenza Messori, si è sviluppata in vari momenti. La fase preparatoria ha visto coinvolti molti ex residenti che si sono confrontati coi ragazzi anziani che abitano oggi la Messori per trovare e decidere i temi dell'incontro. Partendo dal presupposto che ogni ritiro porta con sé un filo conduttore e un obiettivo, la necessità emersa per quest'anno è la seguente: conoscersi meglio gli uni con gli altri approfondendo i lati caratteriali di ciascuno,

VENERDÌ 14 OTTOBRE

- ✓ Arrivo a Lastebasse della maggior parte dei residenti e degli ex residenti, inclusi Damiano Donadello, Filippo Frattina e Massimo Rea
- ✓ Cena (a base di pollo al curry)
- ✓ Presentazione delle Matricole agli Anziani
- ✓ Attività di gruppo serali tra i ragazzi

SABATO 15 OTTOBRE

- ✓ Colazione tutti assieme
- ✓ Arrivo di altri residenti e di Padre Guido Bertagna
- ✓ Attività di gruppo (gioco di gruppo) tra fascia generazionale delle matricole e fascia generazionale delle matricole dell'anno scorso.
- ✓ Pranzo (a base di pasta alla amatriciana)
- ✓ Attività formativa di gruppo gestita da Ilaria, Paola e Alessio
- ✓ Messa tenuta da Padre Guido Bertagna
- ✓ Cena (a base di polenta e salsiccia)
- ✓ Attività di gruppo serali

DOMENICA 16 OTTOBRE

- ✓ Colazione
- ✓ Pranzo tutti assieme (a base di lasagne) a cui hanno partecipato anche Franco Grego con la moglie, Luca Porcelluzzi e Filippo Pivetta e Giulia Toldo, arrivati domenica mattina.
- ✓ Pulizie generali della casa.
- ✓ Riunione generale tra anziani e ex residenti.
- ✓ Partenza.

difetti compresi, al fine di portare a casa un pezzettino di conoscenza in più delle persone con cui si è condiviso, si condivide e si condividerà questo percorso. La possibilità di conoscersi mettendosi in gioco in uno spazio dedicato e attraverso una modalità diversa da quelle che si presentano nei contesti quotidiani ha portato ognuno ad una profonda introspezione, riflessione e condivisione. Questi *feedback* che ognuno ha portato a casa con sé sotto forma di biglietto scritto, avevano l'obiettivo di far pensare ciascuno ai propri punti di forza, ai propri difetti e soprattutto a come un certo lato della propria personalità può essere per qualcuno un difetto, per qualcun altro un punto di forza.

In che cosa ognuno si può riconoscere nell'altro? Ciò che è emerso ha portato a riflettere su ciò in cui ci riconosciamo negli altri e, laddove non ci riconosciamo, su qual è il risvolto positivo delle differenze e quali le possibilità di crescita create dall'incontro con le differenze e i difetti altrui crea.

Commento del dott. Damiano Donadello

Dopo qualche sporadica apparizione nelle precedenti edizioni, quest'anno ho avuto il privilegio di partecipare in modo continuativo al tradizionale ritiro che gli studenti della Residenza Messori organizzano all'inizio di ogni anno accademico.

Un susseguirsi di momenti di gioco, di scherzi, di formazione e di lavoro nelle varie attività che l'auto-gestione comporta, in un crescente coinvolgimento emotivo di tutti i presenti, dalle matricole fino ai più vecchietti (tra cui il sottoscritto...).

È stata senz'altro un'esperienza ricca e ci sarebbe molto da raccontare, ma i protagonisti sono certo più qualificati di me per descrivere ciò che si è vissuto in questo ritiro.

Mi limito a evidenziare un aspetto che mi ha molto colpito e che ritengo di grande valore ed interesse (non solo per le giovani generazioni...), quello della *qualità delle relazioni interpersonali*. Relazioni non banali, non superficiali, le definirei *relazioni esistenziali*, perché nascono non dalla condivisione di un pensiero, di un'idea, ma della vita stessa, con la ricchezza di sfumature che ognuno ha, come ha messo in evidenza anche il momento formativo.

Da queste *relazioni esistenziali* ho visto nascere non solo una rete di fraternità e di amicizie autentiche, ma anche uno spirito di condivisione che porta i più anziani, residenti ed "ex", a farsi parte attiva per consentire ad altri di vivere questo particolare tipo di esperienza.

Ho molto ammirato la dedizione con cui un nutrito gruppo di "ex", provenienti anche da molto lontano, ha partecipato al ritiro, coadiuvando gli organizzatori in molti momenti essenziali, da quello formativo a quello più prosaico, ma altrettanto importante, della preparazione delle vivande.

L'allegria *gratuità* con cui i più vecchi si sono messi a servizio dei più giovani mi sembra una stella di prima grandezza nella costellazione di valori che è il patrimonio della Residenza Messori.

Commento del prof. Franco Grego

Anche quest'anno ho avuto la possibilità di passare un giorno insieme a tutti i ragazzi della Residenza Messori in occasione del loro ritiro di inizio anno. Appena arrivato nella sede di Lastebasse il mio pensiero è subito andato a una analoga esperienza vissuta nel 1976 al ritiro di Caorle, che ha preceduto la mia entrata nel collegio Antonianum. La gran parte delle persone partecipanti a quella tre giorni di Caorle erano sconosciute, iniziava per me una nuova esperienza, lontano dalla mia famiglia e con la responsabilità di non vanificare l'opportunità che i miei genitori mi

avevano offerto, per realizzare nel migliore dei modi il mio progetto di studente universitario. Accanto all'impegno scolastico mi sarei dovuto confrontare anche con un'altra novità, quella di condividere la mia quotidianità con altri giovani. È stata una esperienza fondamentale per la mia vita e non solo sotto il profilo professionale. Ho ricevuto molto da quegli anni di vita passati in Collegio; sono cresciuto dentro e grazie alla delicata vicinanza dei Padri Gesuiti e a quella comunione di valori che detta il passo di chi condivide con altri, un tratto del suo cammino. Sono nate così tante amicizie che sono ancora intense e salde quanto lo erano allora, malgrado oggi le occasioni di incontro siano solo sporadiche.

È vero, i tempi sono cambiati e il Collegio non c'è più: ora c'è la Residenza Messori, che ha peculiarità totalmente diverse rispetto al Collegio, ma dove si respira ancora lo stesso spirito comunitario. Dove i valori dell'amicizia, della solidarietà e del reciproco aiuto sono vissuti quotidianamente nello stesso modo, dove ci si mette ancora in gioco senza doppi fini e si è pronti a dare del proprio per difendere un progetto di tutti.

Io che ho avuto la fortuna di vivere questa esperienza nel Collegio, ho rivisto nei ragazzi della Residenza il medesimo slancio di allora. Pensando al Padre Messori, che ho conosciuto e frequentato non solo negli anni del Collegio, sono certo che - malgrado la sua apparente intransigenza - sarebbe orgoglioso di questo gruppo di giovani studenti e della Residenza che porta il suo nome.



Cineforum Antonianum

Fin dalla sua origine, nel 1946, il Cineforum Antonianum è stato un importante appuntamento cittadino, dove sono cresciute generazioni di studenti e di adulti. Ogni anno la selezione ha compreso anche film con un contenuto adatto a dar vita a un dibattito: di fatto, ciò che è rimasto costante nei suoi 70 anni di vita è senza ombra di dubbio il dibattito finale. Lo afferma con sicurezza la nuova presidente, Clara Boschetti, che viene da una lunga "militanza" prima tra il pubblico e poi nel direttivo del cineclub. Lo conferma Michela Toffanin, che è stata a sua volta appassionata frequentatrice, da liceale "buca tessere" a componente del direttivo e poi presidente fino al 2010.

La partecipazione a un cineforum non si esaurisce nella possibilità di vedere i migliori film della precedente stagione; e non è neanche solo l'occasione per approfondire questa o quella tematica d'attualità con l'aiuto di esperti e testimoni: la vera funzione di un cineforum sta nel formare spettatori educati allo spirito critico, spettatori che non subiscono passivamente le suggestioni del racconto ma lo sanno analizzare, capire, interpretare ed esprimere con l'aiuto dell'animatore e dei compagni di sala. Questa è la formula lanciata nel dopoguerra da padre Morlion e che trovò pronta eco a Padova. Le serie di film sono proposte da persone competenti che si documentano frequentando festival e mostre del cinema e portano a casa, oltre ai grandi maestri del cinema, anche cinematografie emergenti che possano provocare dibattiti interessanti. Non solo dunque proposte stilistiche e di contenuto ma anche ricerca di personaggi che siano di stimolo alla discussione, come nella proiezione de "Il muro di gomma" negli anni novanta, dove si cercarono i giornalisti che avevano partecipato direttamente all'inchiesta di Ustica. Negli anni d'oro si organizzavano anche corsi per acquisire la conoscenza del linguaggio audiovisivo, come "Cinema e racconto", "Cinema, l'immagine e il sonoro", "Dal cinema alla video-realtà".

Una forte scossa al principio costituente del cineforum è venuta col doppio trasloco dopo la chiusura del collegio Antonianum e con la conseguente diminuzione dei partecipanti. La sala accademica del collegio era un ambiente ideale per la discussione che iniziava già nell'intervallo tra i due tempi, al bar e proseguiva con naturalezza in sala. Oggi il Cineforum, che si tiene ogni martedì alle 21 al Porto Astra, ha cambiato in parte la sua formula di adesione in quanto, oltre alla solita tessera di abbonamento, è anche possibile partecipare a singole proiezioni acquistando il biglietto. Punto saldo rimane comunque il dibattito in sala, che dona ricchezza alla proiezione ed è anche momento di condivisione e socialità. Il Cineforum Antonianum, il più longevo in Italia, rimane dunque un'importante realtà cittadina.

(Liberamente tratto da un articolo della Difesa del Popolo)

dal 1946: il più antico Cineforum di Padova!
stagione 2016-2017
70° anno! Cineforum Antonianum

Presso il cinema PORTO ASTRA - via S. Maria Assunta 20, Padova
SALA 8 (di fianco alle casse esterne) - ore 21.00

Villa San Pio X

Settimane di Comunità
INVERNO pensione completa

Sabato 28 gennaio - Venerdì 3 febbraio
con condivisione di Villa San Pio X con gli alunni (elementari e medi) multilingue di una scuola belga

Sabato 4 febbraio - Sabato 11 febbraio:
aperta a tutti

Sabato 11 febbraio - Sabato 18 febbraio:
aperta a tutti

Sabato 18 febbraio - Sabato 25 febbraio:
aperta a tutti

Sabato 25 febbraio - Sabato 4 marzo:
aperta a tutti

*In altri periodi dell'anno la casa
è disponibile per gruppi
(minimo 35 persone)*

VILLA SAN PIO X È APERTA TUTTO L'ANNO

CAREZZA

Villa S. Pio X si trova in una bellissima posizione ai piedi del Catinaccio, di fronte al gruppo del Latemar.

In estate si parte dalla casa per innumerevoli gite per tutti i livelli: dalle semplici passeggiate in mezzo ai boschi alle arrampicate. In inverno si scia partendo direttamente dagli impianti vicini a casa.

La bella casa di Carezza è un luogo favorevole per incontri formativi, momenti di riflessione, di distensione, di vacanza. È aperta a tutti: ragazzi, giovani, adulti, famiglie; a gruppi organizzati e non; agli amici del Centro Giovanile dell'Antonianum e a chi desidera soggiornarvi condividendone lo spirito e lo stile di vita

CONTRIBUTI GIORNALIERI:

Pensione completa:

Adulti: **42€**

Ragazzi (fino al 2000): **35€**

Bambini (fino al 2005): **27€**

3° figlio: **10€**

4° o più figli: **gratis** (in camera con i genitori)

Autogestione:

Adulti: 27/35€

Ragazzi (fino al 2000): 25/30€

PER INFORMAZIONI E
PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:
Michela Toffanin Sturaro
carezza@antonianum.info

INIZIATIVE 2017

Settimane con la Bibbia

ESTATE autogestione

Sabato 22 luglio – Sabato 29 luglio:

Giustizia Riparativa con Padre G. Bertagna

Sabato 29 luglio – Sabato 5 agosto:

In Cammino con la Bibbia con Vescovo P. Bizzeti (forse)

Settimane di Comunità

ESTATE pensione completa

Sabato 5 agosto – Sabato 12 agosto:

Settimana aperta a tutti con un Padre gesuita

Sabato 12 agosto – Sabato 19 agosto:

Settimana aperta a tutti con un Padre gesuita

Settimane per adolescenti

ESTATE semiautogestione

Sabato 26 agosto – Sabato 2 settembre: ragazzi dal 2001 al 2003

Equipe animatori e la partecipazione di un Padre gesuita

PERCHÈ CAREZZA?

L'avventura in Villa S. Pio X a Carezza, in una delle varie formule, ti permette di vivere un'esperienza di Comunità.

Sei tu che, con la tua personalità, contribuisce a rendere l'esperienza unica.

Il **desiderio** di stare insieme, la **presenza** di un Padre Gesuita, la **qualità** delle relazioni, l'**amore** per la natura e la montagna, lo spazio per il silenzio e la preghiera, insegnano a vivere in semplicità e libertà nel rispetto dell'altro, aiutano a riappropriarci della nostra vita, allontanando frenesia e superficialità.

**L'importante è vivere e condividere
con pienezza ogni momento!**

VILLA SAN PIO X

Via Carezza, 169

Nova Levante loc. Carezza (BZ)

Telefono 0471612521



La bacheca

Chiediamo la cortesia di inviarci comunicazione di cambiamenti o errori d'indirizzo, indirizzi di persone che non ricevono la rivista e di scriverci commenti, critiche, notizie, all'indirizzo e-mail: **laurettarom2@gmail.com** - o telefonare in segreteria: **049 662977**

La quota di associazione può essere versata mediante bonifico bancario sul conto:

IBAN:

IT 63 V 01030 12150 000004434346

*oppure mediante conto corrente postale numero **00111351***

DEFUNTI

Mario Gamba; Luigi Peserico;
Gianfranco Limena;
Vittorio Confalonieri,
papà di Maurizio.

Nuovi iscritti

Olivieri Lino
Sabbatini Carlo
De Florentis Nichi





La redazione di
Antonianum
augura a tutti i lettori
un felice **Natale**
e un sereno
Anno nuovo!